

Comunicato stampa

Un anno di KESCHA: occorrono più risorse, più mediazione e più interventi in caso di crisi

Zurigo, 16 gennaio 2018 – Nel primo anno il Centro di ascolto e assistenza KESCHA ha fornito consulenza in 1100 casi di persone toccate da una misura di protezione del minore e dell'adulto. L'Università di Friburgo ha analizzato scientificamente tutti questi casi e ha formulato tre raccomandazioni all'attenzione delle ARP, dei curatori, dei cantoni e dei comuni. Tra le altre cose, l'Università di Friburgo consiglia di mettere a disposizione maggiori risorse, prevedere più mediazioni durante le procedure e, per i casi particolarmente sensibili ed emozionali, costituire enti esterni di intervento in caso di crisi. In questo modo potrà essere evitata l'escalation nei casi di protezione del minore e dell'adulto.

Dalla sua creazione, il Centro di ascolto e assistenza KESCHA è stato contattato in 1084 casi da persone toccate da una misura di protezione del minore e dell'adulto. «L'enorme domanda dimostra che KESCHA è necessaria e l'offerta di consulenza va a colmare una lacuna» evidenzia Guido Fluri, Presidente del Centro di ascolto e assistenza KESCHA. Secondo le analisi dell'Università di Friburgo una chiara maggioranza dei casi (59%) riguarda la protezione del minore, mentre il restante 41% riguarda la protezione dell'adulto. Alla base dei problemi nei casi di protezione del minore vi sono spesso conflitti tra i genitori. Chi interpella KESCHA, solitamente, ha poca o addirittura nessuna fiducia nelle istituzioni coinvolte e non si sente sufficientemente tenuto in considerazione per quanto riguarda le proprie esigenze e quelle dei familiari.

Sostenere i genitori – ma anche responsabilizzarli

L'inchiesta e l'analisi del Professor Dominik Schöbi e della Professoressa Alexandra Jungo dell'Università di Friburgo mostrano che le persone toccate spesso non capiscono i processi e le procedure vigenti nell'ambito della protezione del minore e dell'adulto. In alcuni casi – così consiglia l'Università – le ARP devono mettere a disposizione più risorse per la comunicazione con le persone toccate da una misura. In questo modo non solo si terrebbe conto del principio di fairness nella procedura, ma si creerebbe anche la necessaria fiducia tra l'ARP e la persona toccata. Affinché anche i curatori possano investire più tempo con le persone che necessitano del loro intervento, l'Università di Friburgo consiglia aumentare la classificazione per priorità dei casi e ricorrere maggiormente ai servizi offerti dai Comuni.

L'analisi dei casi trattati da KESCHA dimostra inoltre come, nell'ambito della protezione del minore, il Centro di ascolto e assistenza consigli genitori che si trovano in un conflitto degenerato tra partner. L'incapacità di risolvere i conflitti e trovare un compromesso ha delle ripercussioni negative sui bambini. Per questo motivo, l'Università di Friburgo, consiglia di mettere a disposizione dei genitori, nell'ambito della procedura di protezione del minore, offerte su misura, come ad esempio la mediazione. "Attraverso questa i genitori vengono

responsabilizzati, senza che l'ARP intervenga tra le parti e sia costretta ad agire per o contro la volontà di una parte", afferma la Professoressa Jungo.

Infine, l'analisi mostra che il Centro di ascolto e assistenza KESCHA fornisce un ampio sostegno psicosociale a persone che si trovano in situazioni disperate; questo vale sotto l'aspetto personale, sociale e/o per quanto riguarda la situazione finanziaria. Per seguire e accompagnare in maniera professionale queste persone in difficoltà è necessario mettere a loro disposizione enti di intervento in caso di crisi. In questo modo è possibile evitare che queste persone debbano affidarsi a loro stesse, minimizzando così il rischio che la situazione degeneri. Secondo l'Università di Friburgo queste offerte devono essere messe a disposizione nei vari cantoni.